Volume 1, numero 40

La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 09.10.2006

Economia

E' peggio il Gilbertòn del buso

Energia

Energia fai da te

Informazione

La prevalenza del potere

Il dipendente terapeutico

Sei ottobre 2006: 'Free Information Day'

Salute/Medicina

Pornografia della morte

Robertino e la Finanziaria

Editoriale

La via italiana al capitalismo è semplice. Se il capitale non c'è si inventa. Ci si quota e lo si crea in Borsa. Si incassa dai piccoli azionisti consigliati a comprare da banche grandi firme. E assistiti dagli organi di controllo che controllano. Il titolo, inesorabilmente, scende. Ma i soldi già incassati per la cessione di quote di minoranza (sempre di minoranza) rimangono. E servono a ricompensare proprietà e management. Il marketing è centrale per l'ingresso in Borsa. L'abito fa il monaco e fa diventare dei cialtroni veri capitalisti. Gli impareggiabili cialtroni senza capitali. E' umano, se non hanno capitali e li ambiscono si devono quotare. Una quota a me, una a te, l'altra alle banche, una ancora agli analisti. Per non farvi fregare leggete la Settimana e regalatela al vostro consulente finanziario.

Beppe Grillo

Pornografia della morte

Salute/Medicina

02.10.2006

Pensando alla morte viene la nostalgia. Bei tempi quando andavi all'altro mondo per i ca..i tuoi. L'unica cosa certa dell'unica cosa certa nella vita era che sarebbe accaduto 'alla sua ora'.
Ma tutto si è evoluto, oltre al cellulare con la televisione e il c..o di tua nipote sopra, oltre ai SUV e alle Mercedes utilitarie adesso ci sono le rianimazioni. Nascono loro e non possiamo morire più in pace noi. Ti fanno respirare, stabilizzano le tue funzioni vitali e ti mantengono in vita quando saresti morto: una quarta dimensione dello stare al mondo. A volte questo fa montare la testa ai medici. Quando si parla di queste cose Dio salta subito fuori. Tirato in ballo per fare conversazione. La precisione rassicura, bombe intelligenti, frigoriferi che ti fanno la spesa via internet, automobili che ti coprono le spalle mentre fai manovra, tazze del cesso che si scaldano e ti salutano. Che cosa c'entra Dio con tutto questo? Questo uomo nuovo che si commuove per il suo tostapane, rimane imprigionato nel nulla, in un limbo tecnologico, quando dovrebbe incontrare il Creatore!
Ed ecco che gli italiani si pongono il problema etico della morte: un disperato è in una situazione disperata. Chiede a Napolitano di poter morire. Basterebbe farsi mettere da qualcuno un piede sul tubo: è a casa sua. Ma lui scrive al Presidente. Che gli risponde, in pratica, che sono c..i suoi.
Quell'uomo è allo stremo, ma vuole pensare anche agli altri, cosa risponde il Paese?
Risponde con il feticismo della morte, la tragedia buca il video, un video molle... poco più di una bolla di sapone. Entriamo anche noi in rianimazione. Prendiamo confidenza con i respiratori, le pompe di infusione, i contropulsatori aortici, i tubi, gli aspiratori e i materassi antidecubito da ventimila euro. E' bello vedere i monitor con le tracce colorate che accompagnano le telecamere in sala operatoria. Non si venderà più il proprio corpo all'università, lo venderemo a un reality show che quando crepi, ti fa l'autopsia in diretta.
Dopo un corso intensivo sulle tecniche di rianimazione e dichiarazioni di ogni tipo, infine, il Paese non decide nulla.
Chi deve staccare la spina al morente non siamo noi.Terminato il voyeurismo della sofferenza potrà iniziare una discussione etica, con il rispetto della morte. Un fatto privato. Non voglio crepare pensando al rapporto costi/benefici. Spegniamo tutto prima che nasca il fitness del cadavere.
Pannella si è offerto di staccare la spina se Piergiorgio Welby lo chiederà. Ma lo possono fare già ora, in ogni momento, i suoi parenti. Io vado oltre, offro a Piergiorgio, da subito, di buttare fuori da casa sua la televisione, i giornalisti e tutti i pornografi della morte.

Robertino e la Finanziaria

Salute/Medicina

03.10.2006

Robertino è un bambino di tre anni. Vive in Sardegna e soffre di una rara malattia genetica, la leucodistrofia metacromatica che porta a un progressivo ed inesorabile deterioramento delle funzioni neurologiche e mentali. Per salvarlo sono necessari 800.000 euro. E' nato un comitato www.proroberto.it per raccogliere la somma e salvargli la vita. Sono stati raccolti circa 500.000 euro. Ne mancano 300.000. Aiutiamolo con un versamento. Non facciamolo morire.

Molte persone mi chiedono di commentare la Finanziaria. Cosa devo dire? Una finanziaria che lascia morire di malattia i bambini, ma pensa al ceto medio, a quello medio alto, all'imposta progressiva, alle Suv, alla stretta sulle auto aziendali, alle addizionali pesanti. Di questa finanziaria non mi interessa un c..o e meno ancora dei girotondi di protesta.

Quali sono le priorità degli italiani? Quanti sono i bambini affetti da malattie rare? Dove sono ministri e ministresse in questi casi? L'opposizione e il Governo? Contano di più il ponte di Messina e l'aumento degli stipendi dei parlamentari o la vita dei nostri bambini?

Mi domando perchè una famiglia italiana debba ridursi a chiedere, implorare, mendicare la beneficenza delle persone per salvare il proprio figlio mentre il Governo spende miliardi di euro per pattugliare il Libano e fare conversazione con gli Hezbollah.

Uno Stato che non salva i suoi bambini dalla morte per malattia non è uno Stato civile. E' una banca, un consorzio di interessi, una cosa estranea, quasi ripugnante.

Quanti bambini ci sono in Italia come Robertino? Chiedo alle famiglie di descrivere la loro vicenda in questo post. Sono 1.000, 10.000, 1000.000 bambini? Vanno salvati tutti.

Rosy Bindi, Prodi e lo Schioppa trovino i soldi in fretta, facciano una finanziaria addizionale, si diano una mossa.

La prevalenza del potere

Informazione

04.10.2006

Fininvest ha perso la causa per diffamazione contro di me per la pubblicazione di un mio articolo su 'Internazionale' nel gennaio 2004, in cui era accusata di fondi neri e falso in bilancio. Devo dire che non sono contento. Non lo sono perchè la giustizia italiana ha perso tempo per niente, l'ho perso io, il mio avvocato. Le cause di diffamazione di grandi aziende contro privati sono nel migliore dei casi intimidazione. Intasano i nostri tribunali. Mettono a tacere le voci scomode. Ho un paio di proposte: condoniamo tutte le diffamazioni in attesa di giudizio. E depenalizziamo il reato di diffamazione. Un giudice di pace e una multa possono bastare con le scuse pubbliche del diffamatore. Fininvest però non si rassegna (troppi avvocati) e ha citato un dirigente della Banca d'Italia per danni morali. Un suo amico mi ha inviato questa lettera.

" Desidero rivolgermi a te per un appello di solidarietà che riguarda una persona, mio caro amico da sempre, Francesco Giuffrida.

Per chi non lo ricorda, dirò che Francesco Giuffrida è il coraggioso dirigente della Banca d'Italia (Vice-direttore a Palermo) che su richiesta e incarico della Procura della Repubblica di Palermo ha condotto una accurata e scrupolosa perizia tecnica sui flussi di capitali diretti alla Fininvest, per il processo a Marcello Dell'Utri.

Per questo suo lavoro Francesco dovrà comparire in giudizio il 12 ottobre, citato dalla Fininvest per presunti danni morali. La citazione è arrivata alla vigilia del processo d'appello per Dell'Utri, e in corrispondenza con un altro incarico attribuito, sempre a Francesco, questa volta dalla Procura di Roma, che evidentemente lo ritiene un tecnico assai affidabile, per indagare sui movimenti di capitali legati alla vicenda di Roberto Calvi. "Sembra una minaccia, un modo per zittirlo e intimorirlo al processo" ha dichiarato in giugno un magistrato al giornalista del Corriere Cavallaro. Non solo: la citazione comporta il concreto rischio che tutta la tutta la sua attività di esperto, e le perizie che gli sono state affidate, vengano delegittimate.

Francesco Giuffrida dovrà andare a difendersi di fronte ad un uomo che è stato condannato per mafia, solo per aver fatto il suo lavoro e per averlo fatto bene, e dovrà farlo da solo, visto che nemmeno la Banca d'Italia, ovviamente a conoscenza della sua collaborazione con il tribunale, si è mossa per un 'azione di sostegno, o per tutelarlo in sede di giudizio.

Perchè questo appello? per rompere il silenzio e la solitudine che lo circondano (solo Felice Cavallaro ha scritto un articolo sul Corriere, e un'altro è uscito sulla Repubblica, entrambi in giugno, poi più nessuna informazione), contro il pericolo che questo isolamento, quasi omertoso, può comportare per Francesco e la sua famiglia.

Per questo chiedo a chi leggerà questa lettera di non lasciare solo Francesco e dare il giusto risalto a comportamenti di integrità, rigore personale e coraggio che meritano di essere conosciuti e portati ad esempio." Giuseppe G.

Il dipendente terapeutico

Informazione

05.10.2006

Cosa faremmo senza i nostri dipendenti? Diciamo la verità, ci sentiremmo più soli. La vita sarebbe migliore, è vero. Ma ci resterebbe dentro un senso di vuoto. La nostalgia del nulla. Senza dipendenti dello spessore culturale di un Buttiglione la nostra esistenza non sarebbe più la stessa. Quando lo ascoltiamo ci sentiamo meglio, sappiamo che se ce l'ha fatta lui abbiamo tutti, proprio tutti, una speranza, un futuro. E' un dipendente terapeutico, fa miracoli, risolleva i depressi, rianima gli aspiranti suicidi, resuscita le speranze in chi le aveva perdute per sempre. Un blogger lo ha intervistato sui pregiudicati in Parlamento e lui ha risposto, con filosofia.

"Caro Beppe, due settimane fa sono stato invitato a Vasto, in occasione della festa di Italia dei Valori, per seguire l'evento. Di Pietro ha voluto concedere a me e ad altri blogger l'accredito stampa, pertanto ho avuto la possibilità di avvicinare qualche nostro dipendente.
Attraverso il mio blog ho lanciato l'iniziativa "Giornalismo Diretto": ho chiesto ai miei lettori di consigliarmi qualche domanda da rivolgere agli ospiti che sarebbero intervenuti e così ho fatto, telecamera alla mano.
Ti vorrei segnalare due video particolarmente divertenti, riguardano uno il dipendente dell'Udc Rocco Buttiglione, l'altro il dipendente dell'ambiente Pecoraro Scanio. Al primo ho chiesto come facciamo a fidarci di un Parlamento in cui siedono 25 condannati in via definitiva: la risposta è stata "Li hanno eletti gli Italiani, se li tengano". A parte il fatto che mi son sentito, come italiano, trattato da imbecille, e a parte l'illuminante, filosofico e intellettualmente onesto invito, anche a lui ho provato a spiegare che in realtà noi abbiamo solo potuto delegare un partito alla scelta dei nostri rappresentanti...e anche lui ha fatto lo gnorri. Al secondo ho rivolto la domanda su Scaroni che hai lanciato tu dal blog: quando lo mandiamo a casa? Pecoraro Scanio ha risposto che ci deve pensare il Governo, che fosse per lui licenzierebbe tutti e così via...ho provato a spiegargli che fare il Ministro significa anche stare nel Governo, ma non sono riuscito a concludere la frase. Altri sono stati altrettanto "esilaranti", come Formigoni che non ci voleva credere (sempre sui condannati); magari guardali nei giorni di pioggia, potrebbero tirare un po' su il morale." Marco Canestrari.

Sei ottobre 2006: 'Free Information Day'

Informazione

06.10.2006

Oggi è un gran giorno per l'informazione. Scioperano infatti i giornalisti. I megafoni dei gruppi economici e dei partiti per un giorno riposano. C'è, ve ne sarete accorti, un senso di pace in giro. E come se, all'improvviso, si fosse interrotto un fastidioso rumore di fondo. La controinformazione tace. Un giorno così merita di essere istituzionalizzato. Deve diventare, questo sei ottobre, il giorno della libera informazione. Da celebrarsi ogni anno. I giornalisti non sono liberi, loro lo sanno, noi anche. Lo stipendio lo prendono dall'editore. E l'editore ubbidisce agli azionisti e agli inserzionisti. Queste due figure possono anche coincidere. I giornalisti tengono famiglia, editore e azionisti. Vanno perciò interpretati.
Oggi è il turno di Paola Pica, giornalista del Corriere della Sera, sezione Economia, che ha fatto un'analisi del riassetto del gruppo Telecom.
Titolo: Il Riassetto. La Pirelli stacca il maxi assegno. E sale all'80% di Olimpia.
Data: mercoledì 4 ottobre
Testata: Corriere della Sera
"Marco Tronchetti Provera riparte da Olimpia e dai piani alti della filiera che porta a Telecom con l'obiettivo di dotare il gruppo di un assetto adeguato"
va letto:
"Marco Tronchetti Provera dopo essere uscito da Telecom come presidente rischia di uscire anche come azionista e deve dotare le sue scatole cinesi di un assetto adeguato. Le scatole cinesi, non il gruppo Telecom"
"Il primo passo, di sicuro il più oneroso, il presidente di Pirelli lo compie oggi staccando un assegno da 1,17 miliardi per liquidare come previsto dagli accordi ... le due banche, Intesa e Unicredit, fin qui azioniste di Olimpia"
va letto:
"Intesa e Unicredit hanno mollato Tronchetti e hanno preteso come previsto dagli accordi il pagamento delle azioni Telecom al valore del 2001, più o meno il doppio di quello attuale"
"L'addio alle banche avrà un impatto sulla posizione debitoria di Pirelli di 1,04 miliardi ... per compensare l'aumento dell'indebitamento la Bicocca ha già varato alcune operazioni straordinarie fra cui la cessione del 39% di Pirelli Tyre per 740 milioni e la dismissione di partecipazioni, fra cui quella in Capitalia..."
va letto:
"Tramontata la vendita di Tim che avrebbe consentito di ripianare i debiti, la Pirelli è costretta a vendere, vendere,

vendere. Come ha fatto Telecom in questi anni. La strategia del rigattiere”

Il titolo Pirelli è salvo grazie al maxi-assegno e alla proprietà dell’80% dei debiti di Olimpia.

Se la pubblicità ingannevole è un reato, l’informazione ingannevole lo è molto di più. Va penalizzata. E i danni li devono pagare le società azioniste dei giornali, le vere mandanti.

Ps: l’iniziativa shareaction continua. Cliccate e delegate.

Energia fai da te

Energia

07.10.2006

foto di solivagant7

In questi giorni si parla solo di Finanziaria. Dei soldi che sottrarrà a questa e a quella categoria sociale. Per commentare la Finanziaria dovrei assumere a tempo pieno un dottore commercialista e pubblicare per settimane tabelle, numeri, percentuali, confronti statistici e storici. Chi si ricorda la Finanziaria del ’98, o quella d’annata dell’89? Cosa hanno rappresentato per tutti noi? La Finanziaria non cambia nulla nel Paese. Qualcuno la prenderà più nel c..o di prima, svilupperà gli anticorpi e cercherà di evadere. Tutto qui. La Finanziaria è finanza e di finanza il Paese ne ha vista anche troppa. Ora servono i fatti. I politici non faranno nulla, sono vecchi nello spirito e nel linguaggio. Un linguaggio da banchieri. La Finanziaria, o meglio l'Impresaria dobbiamo farcela da soli. Un'Impresaria fai da te.

Prendiamo esempio dal comune di Berlingo. Cloniamolo in tutti i nostri comuni.

“ Avendo riscontrato la sua attenzione alle tematiche ambientali e delle energie rinnovabili, mi permetto di segnalare un intervento che il Comune di Berlingo (Bs) ha recentemente approvato e che verrà realizzato nel prossimo anno: si tratta di un impianto combinato fotovoltaico-geotermico che fornirà energia elettrica e riscaldamento al nuovo polo scolastico in costruzione (materna e elementare) e al già realizzato centro sportivo.

L'opera, che per un Comune di ridotte dimensioni (2200 abitanti) come il nostro è di notevole entità, si rende realizzabile grazie al contributo in conto energia ottenuto dal GRTN e permette di azzerare le emissioni in atmosfera, rendere autosufficienti da un punto di vista energetico gli edifici pubblici sopra citati e ridurre drasticamente, se non azzerare, i futuri costi di gestione derivanti da energia elettrica e riscaldamento.

Da sottolineare come il polo scolastico e il centro sportivo sorgono in una zona centrale del paese, dove, fino al 2000, esisteva una discarica abusiva di rifiuti pericolosi (piombo e scorie di batterie) interamente bonificata mediante la totale rimozione del materiale inquinante, con il contributo della Regione Lombardia: un sito altamente pericoloso diventa quindi, per una sorta di contrappasso dantesco, un luogo fortemente significativo per la salvaguardia dell'ambiente.

Il nostro Comune ha già messo in funzione (2005) un impianto solare termico per il riscaldamento dell'acqua sanitaria del centro sportivo e un impianto fotovoltaico (2006) per il municipio.

Ha avviato una partnership con una cooperativa sociale specializzata nel settore delle energie rinnovabili, proponendo, nello scorso mese di febbraio, un incontro alla cittadinanza sul "conto energia" e promuovendo quindi installazione di pannelli fotovoltaici anche presso le abitazioni private.

Il nostro vuole essere un esempio e uno stimolo di come, al di là di proclami spesso fini a se stessi, anche realtà piccole come la nostra possono realizzare programmi di intervento significativi e eco-compatibili. Ringrazio per l'attenzione e saluto cordialmente”.

Dario Ciapetti - sindaco di Berlingo

E' peggio il Gilbertòn del buso

Economia

08.10.2006

I Benetton attraverso la società Schemaventotto vogliono fare causa al Governo e alla società Fintecna da cui avevano rilevato nel 1999 la concessione di parte delle autostrade italiane. Il consiglio di amministrazione ha valutato attentamente il decreto legge 262 che ridefinisce i rapporti tra Stato e gestori. E ha deciso che non gli sta bene. A Gilberto Benetton non vanno proprio giù due contenuti del decreto. Primo: gli aumenti dei pedaggi autostradali sono possibili soltanto se sono realizzate le opere previste. Secondo: gli automobilisti hanno diritto al rimborso di profitti extra collegati a investimenti non eseguiti.
A me sembrano cose normali, una tutela minima per gli utenti. Ma non al Gilbertòn assistito dalla pugnace Emma Bonino, santa protettrice comunitaria degli interessi delle aziende (non la capisco, Pannella vuole staccare il tubo a Welby e lei lo vuole attaccare a Benetton).
Mi sembra di aver capito che la società Autostrade non ha fatto ancora lavori previsti per due miliardi di euro. Dove sono questi soldi? Perchè non vengono restituiti o messi a disposizione? Non sono soldi del Glibertòn. Mi sembra anche di aver capito che, con i nostri pedaggi, Gilbertòn ha finanziato la campagna elettorale dei partiti. Prendendo l'autostrada ho dato i soldi a Forza Italia e ai Ds e non lo sapevo...
I concessionari sono gestori, ma le autostrade sono nostre. Il Gilbertòn gestisce roba nostra. Un mezzadro moderno che non cura i campi e ci fa pure causa. La gestione è passata dallo Stato ai privati e la situazione è peggiorata. Percorrere un'autostrada costa di più che un volo low cost per Londra o Parigi. E' peggio il Gilbertòn del buso.
Se Gilbertòn fa causa allo Stato, allora noi cittadini utenti delle nostre autostrade possiamo fare causa a lui per inadempienza. Gli italiani oltre che navigatori e santi sono soprattutto automobilisti. E guidando ne hanno viste e ne vedono di tutti i colori. Voglio raccogliere le vostre testimonianze in un dossier e far causa al gestore, al nostro mezzadro. Una road class action.